



IV Festival Nazionale di Teatro XS Città di Salerno

Serata di premiazione

Teatro Genovesi di Salerno, 22 aprile 2012

Premio della giuria del D.A.Vi.Mus. allo spettacolo

Il cielo lassù

da Emigranti di Sławomir Mrożek

messo in scena dalla Compagnia Teatro Impiria di Verona

per la regia di Massimo Totola

LA GIURIA DEL DAVIMUS DECRETA COME VINCITRICE LA COMPAGNIA TEATRO IMPIRIA DI VERONA, CHE HA PRESENTATO *IL CIELO LASSÙ*, PER LA REGIA DI MASSIMO TOTOLA. QUESTA LA MOTIVAZIONE: L'OPERA, CARICA DI ENERGIA, COINVOLGE ALL'UNISONO LA PLATEA, GRAZIE ANCHE ALLA SAPIENTE INTERPRETAZIONE DEI DUE ATTORI. LA SCENA, SEPPUR NON MOLTO RICCA, È FUNZIONALE E SI ADATTA PERFETTAMENTE AL TESTO, TRASMETTENDONE I CONTENUTI ALLA SENSIBILITÀ DELLO SPETTATORE, SENZA MAI CEDERE AL PATETICO.

Premio per il migliore allestimento allo spettacolo
La tempesta
da William Shakespeare
messo in scena dalla Compagnia Teatro delle Forchette di Forlì
adattamento e regia di Stefano Naldì

Per la molteplicità delle soluzioni di scenotecnica, per la fantasia dei materiali utilizzati, per la suggestiva compresenza di segni propri della nostra tradizione e di altri provenienti da tradizioni teatrali e antropologiche di paesi lontani ed esotici.

Premio della giuria degli studenti delle scuole superiori allo spettacolo
Ferdinando
di Annibale Ruccello
messo in scena dalla Compagnia Teatro Mio di Vico Equense

LA GIURIA DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI HA DECISO DI PREMIARE LA COMPAGNIA TEATRO MIO DI VICO EQUENSE, CHE HA PORTATO IN SCENA *FERDINANDO* DI ANNIBALE RUCCELLO. QUESTA LA MOTIVAZIONE: L'IMPIANTO TEATRALE, DI GRANDE ARMONIA, RIVELA UNA SORPRENDENTE QUALITÀ ESPRESSIVA NEL PROPORRE FEDELMENTE I TEMI, ANCORA ATTUALI, AFFRONTATI DALL'AUTORE. LA RAPPRESENTAZIONE RIESCE AD AVVINCERE LA PLATEA ATTRAVERSO UNA SPICCATÀ CORALITÀ CHE VALORIZZA TUTTAVIA LE INDIVIDUALITÀ IN SCENA.

Premio speciale della U.I.L.T. Campania allo spettacolo
Il cielo lassù
da Emigranti di Sławomir Mrożek
messo in scena dalla Compagnia Teatro Impiria di Verona
per la regia di Massimo Totola

Premio speciale della UILT alla Compagnia Teatro Impiria di Verona per aver interpretato, con l'intenso spettacolo *Il cielo lassù*, le istanze di diversificazione culturale e di pluralismo delle idee promosse dall'Unione Italiana Libero Teatro. La rappresentazione, tratta da *Emigranti* di Sławomir Mrożek, descrive, infatti, con lucidità e umana partecipazione la malinconica, difficile condizione esistenziale dello straniero lontano dal paese d'origine, che è comune a tutti i popoli e a tutte le epoche.

Premio per la migliore attrice a
Maura Amalberti
per l'interpretazione del personaggio di Vincenza in From Medea di
Grazia Verasani
messo in scena dalle Compagnie *I Cattivi di cuore e*
Teatro del Banchéro di Imperia

Se vale l'equazione, per attribuire un riconoscimento all'interpretazione attorica, che il personaggio stia all'attore come questi al personaggio, Maura Amalberti incarna perfettamente -nella voce, nello sguardo, nel gesto- con un equilibrio lontano da ogni esteriore effetto, quel grumo oscuro della nostra psiche che ci fa interrogare sul perché si uccida un consanguineo, soprattutto sul perché del parricidio o matricidio o infanticidio. C'è destino o scelta in questo atto estremo? E in che modo riuscire a saldare il conto, se mai sia possibile, al di là delle rassicuranti forme della giustizia giuridicamente codificate. Maura Amalberti è così tanto una madre che ha tolto la vita a colui a cui l'ha data che finanche la tenue pianta di margherite diviene proiezione ed elegia tombale dell'ablazione a cui ha costretto il proprio corpo

Premio per il miglior attore
ex aequo a
Massimo Totola e Guido Ruzzenenti
per l'interpretazione de Il cielo lassù da Mrozek
messo in scena dalla Compagnia Teatro Impiria di Verona

Il testo del drammaturgo polacco Slavomir Mrozek, “Emigranti” – qui elaborato con il titolo “Il cielo lassù”- impone la rappresentazione dell’essere, i personaggi, pur nella loro alterità, due facce della stessa medaglia: l’uno, pur diversamente dall’altro, è l’altro.

Sia Ruzzenenti, nella sua strascinata e misera esistenzialità ritualizzata, sia Totola, nella sua pigramente distaccata e intellettualistica albagia, “emigranti” entrambi che il caso fa incontrare in un non luogo, riescono, in modo intensamente convincente, ad incarnare, meglio, “rappresentare”, la medesima diversità marginale, il medesimo sentirsi “lontani da dove?”. Essi sono veri e falsi al contempo, nella dinamica dei corpi e della gestualità, nella finzione d’una apparente dialettica padrone-servo che rivela, sotto la maschera parodica, un ben altro e più terribilmente concreto “essere servi”.

Premio per la migliore regia a
Gino Brusco
per lo spettacolo From Medea di Grazia Verasani
messo in scena dalle Compagnie I Cattivi di cuore e
Teatro del Banchéro di Imperia

Una regia, questa di Gino Brusco per “From Medea”, apparentemente e pudicamente non invasiva, che ama proporre, presentare, rappresentare piuttosto che affermare o, peggio, giudicare. Egli s’affida, così, alla narrazione di un quotidiano carcerario apparentemente ripetitivo, in realtà atrocemente ossessivo nei tagli luce-buio che scandiscono questa umana via crucis senza possibile conforto o redenzione. Gino Brusco è così bravo a cogliere e mettere in scena la temporalità, la “durata” anche nell’uguale, nel medesimo, che perfino il “colpo di scena” del suicidio commuove proprio per la silenziosa, e perciò irredimibile, discrezione.

Premio per lo spettacolo vincitore del IV Festival XS Città di Salerno

From Medea

di Grazia Verasani

messo in scena dalle Compagnie I Cattivi di cuore e

Teatro del Banchéro di Imperia

“I Cattivi di Cuore” di Imperia –in coproduzione quest’anno con il “Teatro del Banchero”- tornano per la terza volta a presentare un loro spettacolo, qui, a Salerno, nell’ambito della Rassegna XS. Si può tentare allora, nel conferire ad essi il premio per il “Migliore Spettacolo”, di indicare, sia pure in modo brevemente enunciativo, le linee fondanti l’identità artistica di questo Gruppo e di cui “From Medea” sembra essere un momento di evidente maturità e di poetica teatrale e di strumenti espressivi. Non ripetendo quanto già si è detto riguardo alla regia di Gino Brusco, ci sembra giusto sottolineare le coraggiose scelte di una drammaturgia inedita e responsabile di uno sguardo attento al contemporaneo. Ci sembra doveroso cogliere, nel loro fare teatro, una particolare e sofferta predilezione per l’attuale condizione psicologica e culturale delle donne, soprattutto nell’ambito delle complesse dinamiche familiari, e per quanto, in tali dinamiche, ancor oggi perdura delle radici arcaico-tribali nello scontro con quello che Freud chiamò il disagio della civiltà.

Nel loro stesso nome – I Cattivi di Cuore – ci sembra di poter afferrare il registro simbolico della loro voce, così fredda e così appassionata nel tentare di dare corpo e rappresentazione di questo crepuscolo delle mitologie familiari a cui, attoniti, stiamo assistendo.